



Daniele Luchetti sta terminando «La settimana della sfinge», storia di un affetto impossibile tra una cameriera e un antennista

Dopo «Domani accadrà» un film ambientato nella Romagna dei nostri giorni per raccontare la gente di cui il cinema non si occupa mai

L'enigmistica dell'amore

Non più allievo ma sempre amico di Nanni Moretti (che tenne a battesimo il suo *Domani accadrà*), Daniele Luchetti sta montando il suo secondo film. Titolo: *La settimana della sfinge*, interpreti: Paolo Hendel, Margherita Buy e Silvio Orlando; produttore: Angelo Rizzoli. Una commedia dei giorni nostri ambientata a Riccione, «per raccontare gente di cui il cinema non si occupa mai».

MICHELE ANSELMI

ROMA. *La settimana della sfinge*, un titolo giustamente enigmatico che non sarebbe dispiaciuto a Pierpazienza, l'inventore della *Settimana enigmistica* molto qualche mese fa all'indomani del millesimo numero della rivista. Molto amato dagli italiani, forse proprio per quella grafica anni Trenta vagamente polverosa e fuori tempo, il celebre ebdomedario racchiude una piccola metafora di vita che si addice alla sensibilità di Daniele Luchetti e dei suoi sceneggiatori, Franco Bernini e Angelo Pasquini. Dice il regista, alle prese con il montaggio dopo sei settimane di riprese in Romagna: «All'inizio volevo imprimere al film una struttura rigorosamente enigmistica, ma era una strada rischiosa, perché già sfruttata. Così l'abbiamo abbandonata, per mantenerla un po' sul piano visivo. Siamo a Riccione, nel cuore di una regione calda e gaudente che vive di falsi. A due passi c'è San Marino, trionfo di un mediocre quasi completamente rifatto e reinventato; poco più in là l'Italia in miniatura, per non parlare delle meraviglie di Acquafredda o delle colonne romane kitsch del dancing Baia Imperiale. Insomma, tutto rimanda a qualcosa d'altro, un po' come le tenere vignette della *Settimana enigmistica*».

giorno le capita qualcosa che non è così semplice da risolvere: si innamora di Eolo, un antennista di passaggio poco incline ai rapporti stabili e volatile come il nome che porta. Gloria insegue Eolo nella città di mare, incontra persone alle prese con gli stessi problemi d'amore, vive una breve avventura con un ladurcolo chiamato Ministro e le prova tutte pur di conquistare l'uomo che ama. Di certo, anche Gloria si rivela un enigma... Sulla moviola scorrono alcune sequenze del film. Un avvolgente dolly sopra un tappeto di ombrelloni da mare, Gloria che dalla cabina di Radio Spiaggia invita i bagnanti a una gigantesca seduta di autoconfessione sul tema «Come conquistare persona che non ti ama», l'incontro un po' imbarazzato tra lei, con finto fidanzato al seguito, e Eolo, al quale hanno appena svaligiato il laboratorio. La luce settembrina senza filtri, appena riscaldata dalla nuova pellicola Kodak, si addice alla bella presa diretta del suono: frammenti di una storia realistica e simbolica insieme, piena di personaggi intensi e stravaganti che spesso ci passano sotto gli occhi senza che ce ne accorgiamo. Riprende Luchetti: «Credo che il cinema debba ispirarsi più al palpitante della vita, alla casualità e all'imprevedibilità dei sentimenti e non ad altro cinema, alle regole della sceneggiatura, alle terze pagine o alle inchieste di costume. La voglia di raccontare questa storia è nata un giorno, in un ristorante per camionisti, dove ero passato per caso durante le riprese di *Domani accadrà*. C'era una cameriera carina, ma trascurata dagli avventori che guardavano la tv, un atmosf-



Paolo Hendel in una curiosa inquadratura del film «La settimana della sfinge». Qui sotto Margherita Buy e Silvio Orlando in un'altra scena. In alto, il regista Daniele Luchetti durante le riprese



stranamente vitale: un'Italia parallela che al cinema non si incontra più. Che è poi l'Italia che divora *La settimana enigmistica* viaggiando in seconda classe, che non bazzica giornali, attori, top model e designer, che ha una cultura normale. Gente che il cinema comico presenta di solito con

– ha capito che è meglio puntare sugli attori giusti piuttosto che sugli attori noti. Ecco, allora, Margherita e Paolo, due amici che ho fatto soffrire un po' nell'attesa della risposta, pur avendoli diretti in *Domani accadrà*. Francamente, mi sembrano molto bravi. Comunicano partecipazione e distacco, coltivano la sensibilità invece della tecnica. Spesso, quando hai a che fare con gli attori giovani, ti sembra di parlare con degli esoti di marketing, pensano solo alla carriera, a come acchiappare i contratti e arrivare in tv. Paolo è un talentaccio che ha imparato a frenarsi, quando la cinema è molto scrupoloso, sa benissimo dove finisce la goliardia e comincia la finezza. Margherita è fresca e cupa insieme, sa recitare anche con le ginocchia. Detto così sembra un omaggio cinetico a Rohmer o una scortesia, per me invece è un gran complimento».

La *settimana della sfinge* è anche una piccola sfida di stile. In un cinema come il nostro, fatto di comici miliardari e di piccole furbie estetiche, il trentenne Luchetti porta l'amore per il dettaglio, la cura per le singole parti. «Sì, lo confesso, è il mio pallino. Vorrei essere un regista semplice e complesso insieme. Se un concetto non può essere espresso in maniera semplice è meglio lasciar perdere. Ma guai a diventare banali, a pensare che l'attore è tutto. Penso al montaggio, alla presa diretta, ai movimenti di macchina, agli stacchi, alla fotografia. Per questo film ho voluto un operatore poco alla moda, Tonino Nardi, che da anni si dedica ad

una ricerca interessante: vuole far scomparire dallo schermo la luce aggiunta, la luce artificiale da set, in nome della naturalezza. La sua è un'ossessione che condivido, bisogna smetterla con quegli orribili filtri da spot pubblicitario: il *flou*, il *degradé*, l'*orange*... E sbaglia chi dice che la gente non se ne accorge».

Stile, per Luchetti, significa anche liberarsi dalle regole classiche della sceneggiatura. «*Domani accadrà* era un film rigoroso, dalla struttura quasi letteraria, incantevole. *La settimana della sfinge* è invece un film, come dire?, sul palpitante contraddittorio dell'amore. Il rischio che si corre, in questi casi, è di fare film scombinati, tutti di sensazioni, che rispettano poco le aspettative drammaturgiche. Con Bernini e Pasquini abbiamo lavorato duro, viaggiando per mezz'Italia a caccia di storie e personaggi, per poi dimenticare tutto e inventare Gloria e Eolo».

L'ultima domanda, mentre i collaboratori al montaggio incalzano, riguarda ovviamente Nanni Moretti. «Volevo fargli leggere il copione ma si è rifiutato, dicendo che sarebbe stato meglio per me. Ora, però, chiama al telefono tutti gli amici della troupe per informarsi su quello che faccio. Gli voglio molto bene. E gli sarò sempre grato per una cosa che mi insegnò sul set di *Domani accadrà*: all'epoca pensavo costantemente a lui, a come avrebbe diretto questa o quella scena. Nanni se ne accorse e dopo qualche giorno mi prese da parte per dirmi: «Ricordi di fare le cose che piacciono a te». Dopo di allora tutto filò più liscio».



Wolfgang Amadeus Mozart (da una stampa d'epoca)

Nuova edizione dell'«Annuario» Tutta la musica in due volumi

MARCO SPADA

ROMA. Volete sapere l'indirizzo di un violinista, le ultime disposizioni in materia di interventi finanziari per lo spettacolo, l'andamento della musica leggera dal 1951 all'86? Queste e altre mille informazioni potrete trovarle consultando le oltre mille pagine dell'«Annuario musicale italiano», giunto alla sua quarta edizione e ufficialmente presentato qualche tempo fa alla Biblioteca nazionale centrale di Roma dal «Cidim», il Comitato nazionale italiano di musica. Un'uscita preziosa, sia per gli operatori musicali, fermi all'edizione del 1985, sia per chiunque desideri farsi un'idea della situazione musicale del nostro paese. E non solo per ciò che riguarda dati tecnici o statistici su teatri o conservatori. All'attività di documentazione vera e propria che costituisce dal 1981 lo scopo dell'«Annuario» (estesi fino al punto di doverlo pubblicare in due volumi), sono state aggiunte appendici che affrontano problemi di varia natura, dalla conservazione dei beni musicali, all'editoria, al problema dei «contenuti», al ruolo dei compositori oggi.

La cooperazione economica con i paesi europei in vista del '92 è diventata oggi una necessità. Italo Gomez, che per il Cidim/Unesco si occupa del progetto «Mozart musicista Europeo», sottolinea come le proposte italiane per il biennio 1989/91 (che comprendono note concorsi, festival regionali, convegni e pubblicazioni) siano state accolte. Recentemente a Parigi è stato messo a punto un progetto comune proprio nel nome di Mozart. Una nota di soddisfazione, infine, va espressa per la nomina di Goffredo Petrassi a membro d'onore del «Conseil International de la Musique» dell'Unesco, che ha sbaragliato oltre venti candidati altrettanto prestigiosi.

Al montaggio «I tarassachi», dieci piccoli episodi per un grande dramma. Ne parliamo con i tre giovani autori

La droga? Un film quotidiano

Tarassachi, come quei fiori di campo che si sgretolano al vento. Così tre giovani registi, Rocco Mortelliti, Francesco Martinotti e Fulvio Ottaviano, hanno intitolato il loro film, in questi giorni in fase di montaggio. Dieci episodi, che raccontano altrettante storie di droga. Una gran voglia di rappresentare la realtà in presa diretta sostenuta dall'entusiasmo e dal volontariato di giovani e professionisti.

DARIO FORMISANO

ROMA. Due ragazze (Laurenzina Guidotti e Scilla Ficcadenti) condividono un appartamento. Hanno in comune parecchie cose e tra esse la tossicodipendenza. Una ha smesso da poco, e interrotto, anche, la complice convivenza. Adesso è tornata a riprendere le sue cose e il dialogo con l'amica che cerca di convincerla, dolcemente, ad un «ultimo buco», è imprevisto e difficile. È una storia breve, che in sordina, senza che si veda mai una siringa, senza violenze mostrate o scandali di sorta, «parla di droga». L'ultima di dieci che un tris di registi italiani quasi esordienti (Rocco Mortelliti, Francesco Martinotti e Fulvio Ottaviano) ha filmato nelle scorse settimane a Roma. Dieci episodi che sommati danno un film, singolare nel panorama della produzione nazionale, e con uno strano titolo, *I tarassachi*.

«Tarassachi sono quei fiori di campo detti anche soffioni, complessi e fragilissimi proprio come i molti personaggi delle nostre storie», spiega Fulvio Ottaviano, in un attimo di pausa dal set (mentre i



Davanti alla farmacia di notte per una siringa: una scena dal film «I tarassachi» (foto Tonino Di Ruza)

suoi due colleghi si alternano alla macchina da presa). Parlare di droga oggi, attraverso un mezzo «delicato» come il cinema è difficilissimo e i tre autori per fortuna se ne mostrano consapevoli. «All'inizio di tutto c'era la voglia di raccontare delle storie vere, e quello della droga è un problema legato in modo particolare alla nostra generazione». La paura di essere fraintesi, o coinvolti in un dibattito spinosissimo, «così complesso da non poter essere spiegato o affrontato semplicemente», c'è, ma quel che interessava era «raccontare un fenomeno grave e molto diffuso, attraverso storie quotidiane, non esaltanti, capaci di non allontanare la gente dal problema». Così si vedrà una classe, riunita per una festa di fine anno, e un ragazzo i cui comportamenti, il disagio, lasciano, forse, intravedere l'esistenza di un problema legato alla droga; dei ragazzini giocare a pallone, e imbastirsi in un quasi-coetaneo alle prese con un buco che al loro cospetto, per un attimo, ritrova il senso dell'infanzia perduta. Ma an-

giovani attori provengono chi dall'Accademia d'arte drammatica, chi dal Centro sperimentale di Cinematografia. Girato in presa diretta e a tempo di record, in tre sole settimane, si tratta insomma di un film realizzato con urgenza e una profonda attenzione alla «socialità» dell'iniziativa. Molte le testimonianze di adesione e di cortesia ricevute: dalla visita di Ettore Scola alle partecipazioni, più o meno straordinarie (e rigorosamente gratuite), di Sergio Castellitto, Athina Cenci, Cochi Ponzoni.

«Un film impossibile senza la partecipazione emotiva e il sacrificio di chi vi ha lavorato», ripetono con convinta osses-

SABATO 30 DICEMBRE

IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

LA RICERCA DEL LAVORO

IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

LA RICERCA DEL LAVORO